

Non accadeva dal 2008

E nelle aziende dell'Api 50 tempo indeterminato

Non solo previsioni di un miglioramento sul fronte dell'occupazione. Da Apindustria certificano, dati alla mano, la tendenza delle imprese associate a vedere positivo e ad effettuare nuove assunzioni, anche usufruendo delle agevolazioni contenute nel Job Act. «Abbiamo 730 aziende associate, con un totale di circa 16 mila addetti. Offriamo il servizio di compilazione delle buste paga al 20-25% delle socie, pari a 160 aziende per 3.400 lavoratori», dice Luciano Veronesi, direttore dell'associazione. «Dal 2008 mancavano segnali di ripresa. Dal primo dell'anno invece nelle sole imprese per le quali curiamo le paghe registriamo una cinquantina di nuovi ingressi al lavoro, tutti con contratto a tempo indeterminato». I settori più interessati, secondo Apindustria, sono il metalmeccanico ed il commercio. Si cercano operai, ma anche impiegati. Cosa induce le aziende ad assumere? «L'imprenditore amplia l'organico se ha lavoro ed intravede possibilità di mantenere il trend anche per l'immediato futuro», dice Veronesi che ragiona anche sugli effetti del Job Act, al centro dell'incontro programmato in Api venerdì 30 gennaio con Donata Gottardi, ordinario del Diritto del lavoro alla facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo scaligero. «A fine



Luciano Veronesi

anno, a fronte delle richieste di chiarimenti, abbiamo inviato alle associate una circolare nella quale esplicitavamo che la legge era stata approvata, ma si attendevano i decreti attuativi. Se, pur nell'incertezza, in pochi giorni dall'inizio del 2015, siamo in grado di cogliere questo segnale significa che il provvedimento ha dato la scossa e messo in moto il volano delle assunzioni. Il timore è che le risorse disponibili ad incentivare gli ingressi a tempo indeterminato si esauriscano già con metà febbraio».

Gli fa eco Luca Quinzan, consulente di Apindustria: «Le imprese apprezzano le novità contenute nel Job Act perché comportano una riduzione del costo dell'occupazione a tempo indeterminato. E maggiore flessibilità anche in uscita». Mentre, dice Mario Borin, vicedirettore di Api, i datori di lavoro risultano meno interessati ai cambiamenti, contenuti nel provvedimento e riguardanti l'art. 18». Sul quale era intervenuta anche la riforma Fornero. «Apportando modifiche che avevano prodotto un aumento del contenzioso», **V.L.**